Rompere col clientelismo

Aderisco volentieri alla preghiera degli amici che hanno curato questo numero unico della Nuova Rossano per dare il mio modesto contributo alla iniziativa e per avere l'occasione di esporre il mio punto di vista sulla situazione della nostra città, limitandomi solo ad alcune considerazioni di carattere generale.

Ritengo che poche volte, nella sua lunga storia Rossano si sia trovata di fronte ad una svolta così decisiva per il suo sviluppo e tale da condizionare il suo destino per molti anni. Certamente mai in questo secolo.

I problemi più grossi sono: Centrale Enel — Piano di fabbricazione e generale — sviluppo industriale e turistico — assetto urbanistico.

La generalità dei cittadini anche se molti confusamente, sentono la importanza del momento che si attraversa.

Su tale prese di coscienza influisce certamente una maggiore somma di conoscenze derivata anche dallo scambio emigratorio (forse unica nota positiva di tale fenomeno) che ha portato tanti nostri operai e contadini a rendersi conto di diversi ambienti e ad apprendere nuove forme di convivenza sociale e nuovi modi di vita.

Anche la classe cosiddetta media è culturamente più evoluta e seque con interesse crescente e senso critico ciò che si stampa o si dice cu tali temi. Sorda invece la classe imprenditoriale ed economicamente più forte, intenta solo alle varie speculazioni edilizie, commerciali ed agrarie ed incapace di guardare al di là del guadagno immediato e dell'acumulo di denaro.

La maggiore maturità sociale però della maggioranza dei cittadini, non trova eco nei partiti politici che dovrebbero essere i naturali interpreti di tali aspirazioni.

I tre maggiori e tradizionali partiti che hanno dominato la vita pubblica in Ros-

(continua a pag. 6)

Noi e l'Enel

IERI - OGGI

La caduta di Sibari e la successiva distruzione delle consorelle colonie greche del litorale Jonico, segnano la fine dello splendore e dell'incivilimento delle nostre popolazioni.

Tuttavia Rossano, nel corso della lunga vicenda storica vissuta dai naturali dell'antico sito, sotto il peso dei barbari avvicendamenti che si susseguirono per il controllo e dominio della nostra terra, rimase un faro di conclamata speranza contro il buio dei tempi, la cui luce immortale si rinfrange sulla presenza di opere d'arte che onorano la Patria.

Tale funzione di guida la nostra città sempre detenne, amministrando con rara competenza i territori assunti nella sua giurisdizione, la quale si consolidò definitivamente sotto il regno Borbonico sulla medesima delimitazione che regola la competenza territoriale del nostro Tribunale.

Questa sua struttura la rese autonoma e staccata dalla Provincia, consentendole di esprimere, anche dopo l'unità Risorgimentale una classe dirigente, che, nonostante le pecche conservatrici, potenziò e difese la dotazione dei beni acquisiti per merito di tutti i cittadini.

Indubbiamente l'avvenuto del fascismo fu la causa prima delle nostre sventure, perchè soppresse gli uffici che assicuravano l'autonomia burocratica del circondario, rendendoci vassali di Cosenza, la quale d'allora ha esercitato ed esercita la padronanza assoluta sulla nostra città, tramite il suo mastodontico apparato, del quale si sono giovati i politici del posto, per degradare la fascia Sibaritide-Silana ad area di servizio dei loro interessi culturali, turistici e commerciali.

Difatti per il capo-luogo passano le grandi arterie comunicazioni; nel suo vallo è ubicata l'industria pulita che si armonizza con l'Università e la salute dei cittadini, mentre senza spiegazione tecnica ed urbanistica, si dislo**ca nella zona più promittente** dell'Ionio, la Super Centra-ENEL a sgomento e disperazione di un popolo che stava riorganizzando il suo attivo potenziale economico, per offrire al mondo un autentico modello di civiltà territoriale, inteso come tutela del potere d'acquisto e d'investimento del danaro, nel quale le attività industriali cengeniali **al sito avrebbero trovato** la necessaria tutela alla funzione completativa della na**turale linea di sviluppo territoriale.**

I DUE PIANI DI FABBRICAZIONE

approntati dal comune di Rossano, rispecchiano i momenti salienti della tematica di sistemazione e sviluppo del nostro comprensorio; cioè prima e dopo l'insediamento ENEL, quest'ultimo deciso traverso un iter istruttorio senza euguali nella dolente cronistoria dell'esproprio per pubblica utilità in Calabria.

La nuda narrativa dei fatti è sufficiente per svelare la violazione di legge perpetrata in danno della popolazione, artatamente privata dal documento consacrante la propria scelta libera e consapevole.

Il primo piano regolatore fatto approntare dagli amministratori della D.C. e del P.S.I., dell'architetto Panella, venne elaborato sull'indicazione dei committenti e delle organizzazioni sindacali e riproduceva per filo e segno le reali vocazioni del nostro territorio. La soluzione urbanistica in esso prospettata, conteneva, tra l'altro, una fascia di rispetto della costa per una profondità di cinquecento metri, entro la quale si sconsigliavano insediamenti rumorosi e si faceva diniego finonco alle officine meccaniche di prendervi alloggio; tale soluzione viene ora tardivamente riconosciuta dall'Ente Regione quale condizione per lo sviluppo agro turistico della Calabria, di cui Rossano rappresenta un autentico modello per la consistente dotazione di fabbricati di cui dispone e che sono un gioiello d'architettonica.

L'individuata destinazione del territorio all'attività turistica, non escludeva affatto l'ipotesi dell'industrializzazione, ma la ricercava, traverso la presenza d'impianti compatibili col territorio e con il suo insediamento umano digiuno di cognizioni tecniche, pronto all'impiego generico, tipico dell'industria manifatturiera e conserviera, le quali assicurano un alto indice occupazionale con poca spesa per la costruzione degli impianti.

Tale strumento di tutela e sviluppo della nostra economia venne adottato dal Prefetto di Cosenza il 22 luglio 1970, al solo scopo di mutilarlo e privarlo della sua saliente caratteristica, onde predisporre il nostro territorio alla degradazione voluta e pensata in Provincia. Difatti, nello stesso giorno e nonostante fosse in carica l'amministrazione Candiani, il signor Prefetto nominava — ad acta — il commissario Governativo già decaduto, con l'unico incarico di stralciare dal piano regolatore, la zona S. Irene per destinarla ad area industriale.

Ciò avveniva prima ancora che il P.R. dell'ASI, deliberato dal Consiglio dei Ministri per il Mezzogiorno fosse stato redatto, per condizionare, evidentemente, anche i tecnici più riottosi ad ottemperare agli abnormi indirizzi dei promotori del disegno petrolchimico, collegato al terminal portuale di Sibari.

In poche parole, la competenza che si andava attribuendo in sede legislativa alla Regione, sulla scelta delle aree per l'industria, veniva sopraffatta ed annullata dalla prepotenza verticistica dei controllori del nostro destino, nell'errato convincimento che sarebbe stata sufficiente la sovrapposizione di una figura geometrica sulla cartina del nostro territorio per annullare la sua naturale crescita. Il progetto — ENEL — LIGUIGAS — PORTO è caduto, per la riconosciuta intolleranza della Sibaritide ad accogliere nel suo seno iniziative contrastanti con la sua giacitura e struttura, per cui manca la ragione economica della scelta che aveva indotto l'ENEL a localizzarsi sul nostro territorio; cioè sono venute meno le premesse giustificative dell'opera dopo che la programmazione nazionale ha trasferito altrove; la chimica di base ed i fondali marini sconsigliano la prosecuzione del porto approdo delle super petroliere le quali dovevano alimentare la Liquigas che a sua volta doveva cedere le scorie alla Centrale ENEL.

A questo punto sembra di po-

(continua a pag. 4)

IERI - OGGI

tere legittimamente domandare alle autorità cittadine se sussistano ancora le condizioni per sostenere l'elaborato dell'ing.re Bitonto, il quale trae origine dal condizionamento verso una finalità ormai svanita e se sussistano le condizioni per potersi affermare la pubblica utilità della Centrale ENEL, una volta crollato il progetto combinato ENEL LIQUIGAS il quale era stato presentato quale toccasana della disoccupazione, anche se il triste fenomeno si poteva ridurre mediante accorgimenti più ragionevoli e meno dispendiosi.

LA REVOCA DELLA LICENZA EDILIZIA

è la sola via d'uscita che rimane all'amministrazione per difendere l'avvenire del paese e la pubblica salute.

L'avviata industria del sole sul nostro territorio, la quale non richiede massicci interventi, ma soltanto la conservazione della natura, rappresenta di già una realtà.

Due campi turistici sono in allestimento; uno è già funzionante, mentre le richieste degli operatori incalzano, per l'agibilità che la retrostante pianura assicura al litorale e lo rende atto e rispondente all'insediamento del turismo di massa, che non trova negli altri lidi di ponente la medesima ricettività per la vicinanze delle coste al mare. Questo è quanto ha confessato l'impresa tormese — che si è allogata in proprietà De Rosis e si appresta a sfruttare la capacità dello stagno esistente per farne un porticciolo rifugio per naviglio di piccolo e medio cabotaggio. Solo queste tre iniziative assicurano di per sè il triplo di posti lavori promessi dall'ENEL, che stronca e soffoca questa economia, essendo inconcepibile la coesistenza sul medesimo luogo dell'industria inquinante e rumorosa col turismo, o con altre industrie affini e congeniali alla trasformazione del prodotti della terra.

A questo punto si potrebbe chiamare in appoggio il tardivo ripensamento degli uomini dell'on. Pucci, per ribadire i guasti ed i danni alla pubblica salute nessi e connessi con l'opera, ma si preferisce citare la relazione fatta dal Presirente della Commissione per i piani territoriali della Cassa del Mezzogiorno, per sottolineare al Sindaco la grave responsabilità che si assume davanti alla storia, perseverando nell'ostinato atteggiamento protettivo nei confronti dell'ENEL, che potrebbe spostarsi in altro sito, risparmiando la devastazione di terreni con alberatura pregiata e che assicurano il lavoro ai coltivatori diretti i quali hanno spulato sangue per venirne in possesso.

Dice il dott. Coscia in proposito della localizzazione ENEL, che questa ubicazione in zona litoranea del comprensorio di Rossano Calabro è in contrasto con la VOCAZIONE TURISTICA dell'ambiente, precisabile secondo le prospettive tipiche dei programmi agro turistici; si tratta di un ambiente il quale, come ha evidenziato lo studio comprensoriale relativo, è dotato di splendide spiaggie cui si abbinano antichi, pittoreschi uliveti ed una rete di struttura edilizia legata a storiche tradizioni.

DUE PESI E DUE MISURE

Queste considerazioni però non hanno fatto nemmeno desistere l'Ufficiale sanitario di Rossano e gli altri tecnici governativi ed esprimere parere favorevole alla presenza dell'ENEL, sulla base di tortuosi rilievi, avanzati pure per sostenere la scelta sul territorio di Corigliano, ma coraggiosamente stroncati da quel Sanitario e dalla popolazione, tempestivamene informata sui danni che l'impianto arreca alle colture arboree ed alla pubblica salute.

Manfredonia, Salerno, Corigliano, Formia, hanno ricusato l'ENEL, illustrandone le ragioni ed i motivi, la cui divulgazione non poteva sfuggire alle Autorità di Rossano, dal momento che il Sindaco della detta città Pugliese fece dono del memoriale ai trenta consiglieri della nostra amministrazione.

TRASFORMISMO ED ARRIVISMO

si colgono a piene mani nella nostra comunità; la crisi dei partiti politici si riflette sull'ambiente e ne condiziona qualsiasi attività anche sotto il modesto aspetto dell'informativa degli avvenimenti più salienti, modificativi del mondo esteriore.

Nessuno dei trenta consiglieri della passata e presente compagine consiliare ha avuto il coraggio di proporre un dibattito a livello popolare sulla vicenda Enel di rispondere alle sollecitazioni dei Comitati Cittadini prospettanti vie alternative alla schiavismo attuale; nessun Partito politico ha ritenuto doveroso promuovere una conferenza per la rinascita di Rossano Capoluogo e per studiare le risorse economiche del circondario, onde sensibilizzare l'Ente Regionale ai risultati emergenti dal dibattito.

Per contro nei comuni vicinori, le organizzazioni sindacali, di concerto con le altre forze democratiche, affrontano la sistemazione e lo sviluppo del loro territorio alla luce delle individuate possibilità di progresso insite nella conservazione dell'eco sistema.

In proposito è istruttivo quanto pubblicato da CHIAREZZA, la rivista dell'On.le LUIGGI GULLO lo scorso agosto, sotto il titolo "UNA POLITICA PER L'ALTO JONIO".

Dice il testo: "...Si era partiti col piede sbagliato, portando avanti l'idea di una piana di Sibari irta di ciminiere, da realizzarsi sul modello delle zone più industrialmente progredite del Nord e convegni organizzati da enti ed associazioni terminavano con una mazione "conclusiva" in cui si reclamavano tra l'altro insediamenti industriali tra i più disparati, quasi bastasse la volontà delle Partecipazioni Statali o dei Gruppi Finanziari privati a mutare una realtà che si opponeva in tutti i suoi aspetti alle forzature demagogiche. Il tutto gravitava attorno al grande porto di Sibari ad alti fondali che avrebbe permesso l'attracco delle super-petroliere.

E così, nel volgere di pochi anni la Piana di Sibari sarebbe stata invasa, dalle ciminiere di quelle raffinerie inquinanti che oggi LE AMMINISTRAZIONI LOCALI E REGIONALI DI TUTTA ITALIA FANNO A GARA NEL RESPINGERE mentre i petrolieri nostrani fanno a gara nel piazzare e che assieme agli scarichi a mare di quelle famose super petroliere avrebbero distrutto una delle poche carte vincenti della zona, costituita da una costa bellissima ed ancora fortunatamente incontaminata".

Ma tali dibattiti e convegni presuppongono una fervida vita democratica che manca in Rossano, dove i modesti e sprovveduti "capò" si preoccupano soltanto di sostenersi nell'arrampicata per la conquista dello squallido sotto-governo, scambiandosi vicendevolmente l'appoggio, impedento qualsiasi inserimento delle masse nell'attività politica ed amministrativa.

ROSSANO E' GIUNTA AD UN BIVIO

nel quale si decide del suo avvenire o con danno irreparabile per la popolazione o gettando le basi della sua possibile civile e felice evoluzione economica.

La mancata difesa delle risorse produttive, delle vocazioni territoriali, del patrimonio storico e monumentale, di quello ambientale panoramico, ha condotto all'uso aberrante del territorio, favorendo l'emigrazione e l'annullamento del nostro ambiente.

Si è ancora in tempo a far valere i diritti della popolazione a conseguire un lavoro libero e dignitoso nell'articolato complesso di attività produttive necessarie a restaurare, tutelate e coltivare il sito, nella sue vocazioni e doti eccezionali, sol che lo vorranno tutti i cittadini che sono i protagonisti della loro storia e del loro avvenire, — pressando e sollecitando Partiti ed Amministrazione ad aprirsi al popolo autentica forza della spinta democratica e progressista della Calabria e di Rossano.

AZIENDA Leonardo Romano
CASELLA ROSSANO
Tel. 5981

PROSSIMA APERTURA
arredamenti
architettura
d'interni
ROSSANO SCALO